

**RASSEGNA STAMPA
SCIOPERO TELECOM
12 GIUGNO 2009**

L'Unità

www.unita.it

SABATO
13 GIUGNO
2009

Economia



Telecom, corteo contro i licenziamenti

SCIOPERO ■ Adesione del 70% e una manifestazione a Roma con la partecipazione di circa 8000 lavoratori. Questi i dati dello sciopero proclamato in Telecom Italia contro il piano di ristrutturazione. Soddisfatti i sindacati. Il ministro Sacconi invita l'azienda a ritirare i licenziamenti e a riprendere il negoziato

**Telecom, 5mila in piazza:
l'azienda taglia, ora tocca a noi**

Daniele Nalbone

«Tocca a noi». Con questo slogan, con questa consapevolezza, ieri cinquemila lavoratori e lavoratrici Telecom, esternalizzati, precari, licenziati e licenziandi hanno manifestato a Roma da piazza della Repubblica a piazza S.S. Apostoli in occasione dello sciopero nazionale indetto dai sindacati confederali al quale hanno aderito anche le sigle del sindacato di base. Il corteo è stato aperto con lo striscione Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom dell'Abruzzo dove, notizia di queste ore, dal 16 giugno settanta lavoratori della Tils, ex Telecom Italia Learning Services, saranno in mobilità. «Tocca a noi perché questa azienda non ha a cuore nemmeno persone che hanno perso la propria casa con il terremoto e che ora stanno per perdere anche il posto di lavoro» commenta Maria che dalla sede Tils di Roma denuncia dal palco al termine del corteo «il poco cuore, oltre che l'incapacità manageriale, dei vertici Telecom. «Tocca a noi perché questa azienda, che si fa bella in televisione con eventi di solidarietà come Telethon, non ha la minima etica né senso di responsabilità se arriva a chiedere le teste di 15mila lavoratori senza aver presentato alcun piano industriale» denuncia Emilio Miceli, segretario nazionale Slc-Cgil. La società guidata da Franco Bernabè ha fatto carta straccia dell'accordo dello scorso 19 settembre sottoscritto dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che prevede 5mila esodi volontari fino a dicembre 2010 e impegna Telecom a non procedere a trasferimenti territoriali coatti. Anche ieri il ministro ha ribadito, a margine di



> La sede della Telecom

un incontro presso l'Associazione Nazionale Mutuati Invalidi del Lavoro, la necessità di una moratoria sui licenziamenti. Ma queste parole sembrano cadere nel vuoto e se non fosse per la resistenza mostrata in maniera unitaria dal sindacalismo nazionale, oggi altri 5mila lavoratori, dopo i 3mila che volontariamente hanno abbandonato il proprio posto di lavoro negli ultimi sette mesi, sarebbero a spasso. Telecom ha infatti annunciato «ulteriori 4.500 esuberanti» spiegano le organizzazioni sindacali «la chiusura di 22 sedi e il trasferimento forzato di centinaia di lavoratori per spingerli a dimettersi». Un processo già iniziato con i 470 lavoratori di Te-

lecom Italia Sparkle per i quali l'azienda ha già iniziato le procedure di licenziamento: «Siamo al cospetto di una decisione scellerata» spiega Daniela Cortese del circolo Tlc di Rifondazione Comunista «visto che Sparkle, la ex Italcable, non solo è un'azienda in forte attivo e all'avanguardia nel settore, ma che la decisione presa da Bernabè di metterla in vendita è solo un regalo ad ex dirigenti Telecom che acquisteranno, per pochi spiccioli, il 49% della società». Presente al fianco dei lavoratori in sciopero anche il segretario nazionale Prc, Paolo Ferrero, che ha ribadito come «è necessario bloccare gli aiuti di stato che, di fatto, sostengono solo perdite di posti di lavoro, trasferimenti, esternalizzazioni e, ovviamente, ampi dividendi per azionisti e lauti stipendi per i manager». In poche, semplici parole, è arrivato il momento «che Telecom Italia, un'azienda tutt'altro che in crisi, torni pubblica». Il fiume di persone giunte da tutta Italia, da Reggio Calabria a Milano, da Siracusa a Genova, ha avvertito gli strapagati vertici Telecom «che pensano di poter decidere la vita o la morte delle nostre famiglie» e le banche «per le quali, di fatto, lavoriamo visto che il nostro sudore serve solamente per pagare i debiti che questi signori hanno contratto con gli artefici della crisi» che «i lavoratori hanno alzato la testa e non saranno disposti a essere considerati come semplice merce». Ieri, con uno sciopero riuscitissimo e un corteo rumoroso e partecipato, 55mila persone si sono riprese la propria dignità. Ora è arrivato il momento che il management di Telecom ammetta il proprio fallimento.



Comitato Iscritti SLC CGIL

Telecom Italia - Milano

RASSEGNA STAMPA

SCIOPERO TELECOM

12 GIUGNO 2009



pagina 8 | il manifesto

SABATO 13 GIUGNO 2009

TELECOM

Bel corteo a Roma e sciopero contro 9.000 licenziamenti

Patrizia Cortellessa

Sciopero generale nazionale e manifestazione a Roma, ieri, dei lavoratori Telecom Italia, Sparkle e delle altre aziende eternalizzate, scesi in piazza per protestare contro i pesanti tagli occupazionali previsti dal piano di riorganizzazione aziendale.

A maggio sono state avviate le procedure di licenziamento per 470 lavoratori di Directory Assistance (221 al servizio del numero «1254», 163 in ambito Assurance Dati Elenco, 56 nei centralini, 15 nei servizi internazionali, 15 nel supporto territoriale). Ma il numero dei posti a rischio potrebbe arrivare fino a 9.000, visti gli «ulteriori 4.500 esuberanti, la chiusura di 22 sedi e il trasferimento forzato di centinaia di lavoratori per spingerli di fatto a dimettersi», come rimproverano i sindacati. I quali puntano il dito contro l'azienda che «con il licenziamento dei lavoratori dell'Directory Assistance si assume la responsabilità di un atto di rottura nei confronti delle organizzazioni sindacali e di tutte le lavoratrici e lavoratori Telecom».

C'è da ricordare infatti che nel settembre dello scorso anno venne sottoscritto un accordo al ministero del Lavoro tra i sindacati confederali e la società guidata da Franco Bernabè, che comportava 5.000 uscite volontarie (coprendo il periodo 2008-2010), con l'impegno dell'azienda a non procedere a trasferimenti territoriali coatti.

A dicembre invece l'azienda presentava un piano industriale che prevedeva ulteriori 4.500 esuberanti. Così quell'accordo, divenuto ormai carta straccia, è andato a finire in un cestino, mentre il dietrofront dell'azienda ha comportato la rottura delle relazioni con i sindacati.

Il corteo di ieri, indetto da tutte le organizzazioni sindacali - ad eccezione dell'Ugl -, partito alle ore 11 da piazza della Repubblica (il comizio finale si è tenuto a Piazza S.S. Apostoli), era aperto dallo striscione «Slc Cgil-Fistel Cisl-Uilcom Uil Abruzzo» (250 lavoratori della regione sono a rischio entro il 2010, di cui 70 in mobilità già dal 16 giugno).

Vi hanno partecipato circa 8mila persone, arrivate da tutte le regioni d'Italia. Molte le bandiere e gli striscioni in piazza, dietro i quali hanno sfilato - con tanto di tamburi e fischiotti - lavoratori del sud e del nord Italia: Campania, Reggio Calabria, Puglia, Basilicata, Vercelli, ma anche Lazio, Toscana, Reggio Emilia, Lombardia, e tante altre realtà nazionali. «No ai licenziamenti al 1254, no alla decurtazione salariale, no ad esuberanti e trasferimenti», «Telecom Italia premia i dirigenti e licenzia i dipendenti: scioperiamo», recitavano alcuni degli striscioni in piazza. Oppure «Milioni di euro in benefit e convention, i veri esuberanti sono ... i nostri dirigenti», quello posto sul camion dei Cobas.

Tra le aziende eternalizzate numerosa la presenza dei lavoratori Tils, ex Telecom Italia Learning Services, una delle aziende, con sedi anche a L'Aquila, coinvolte nella spirale dei licenziamenti. Alta l'adesione allo sciopero che, secondo gli organizzatori ha interessato oltre il 70% dei dipendenti, con punte del 80% e del 90% in molte aree. «Ora Telecom torni sui suoi passi, riapra il confronto e ritiri i licenziamenti», chiedono sindacati e lavoratori, promettendo nuove mobilitazioni.